

C.A.

Commissione Speciale delle Politiche Sanitarie del Comune di Roma

Largo Lamberto Loria, 3 - 00147 Roma

Tel.: 06/671072313 - 06/671072314

Fax: 06/671072315

Presidente

On. Fernando Aiuti

Vice Presidenti

On. Marco Siclari

On. Maria Gemma Azuni

Componenti

1. *On. Fernando Aiuti (PdL)*
2. *On. Roberto Angelini (PdL)*
3. *On. Maria Gemma Azuni (G. Misto)*
4. *On. Maurizio Berruti (PdL)*
5. *On. Monica Cirinnà (PD)*
6. *On. Dino Gasperini (PdL)*
7. *On. Paolo Masini (PD)*
8. *On. Daniele Ozzimo (PD)*
9. *On. Federico Rocca (PdL)*
10. *On. Marco Siclari (PdL)*
11. *On. Antonio Stampete (PD)*
12. *On. Giordano Tredicine (PdL)*

Sindaco del Comune di Roma

On. Gianni Alemanno

Piazza del Campidoglio, 1 – 00186 – Roma

Fax: 06.67103590-6794759

Capo Gabinetto del Sindaco - Comune di Roma

Dott Sergio Gallo

Piazza del Campidoglio, 1 – 00186 – Roma

Fax: 06.67103590-6794759

Assessore Politiche della Salute – Comune di Roma

On. Sveva Belviso

Viale Manzoni, 16- 00185 – Roma

Fax: 06.77207587 – tel.: 06/67105156-V Dip.-5005-5053

Direttore XI Dip. Politiche Scolastiche - Comune di Roma

Dott.ssa Silvana Sari

Via Capitan Bavastro, 94 – 00154 - Roma

Tel.: 06.671070048-49 - Fax: 06.671070074-50

Direttore Dipartimento Prevenzione ASL RM/B

Dott. Mariano Morettini

V.le B Bardanzellu, 8 – 00155 - Roma

Fax: 06.41434637

Responsabile SISP ASL RM/B

Dott. Fabrizio Magrelli

V.le B Bardanzellu, 8 – 00155 - Roma

Fax: 06.41434929

OGGETTO: *Valutazione del rischio sanitario in merito all'inceneritore di sostanze tossiche e nocive della BASF/ex Engelhard di via di Salone, n. 245 di Roma e Richiesta al Sindaco di Roma di esprimere parere negativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale in corso di istruttoria presso la Provincia*

PREMESSO CHE

(sulla Basf Ex Engelhard)

dal 1956, in Via di Salone 245 nel Comune di Roma, è ubicato lo stabilimento chimico della BASF ex Engelhard definito dal Comune di Roma "Industria Insalubre di 1° classe". Fino all'anno 2002 la Engelhard era conosciuta come la innocua "Fabbrica dell'Oro", per i suoi prodotti utilizzati nella Galvanica. Da sempre gli abitanti hanno avvertito cattivi odori e respirato sostanze irritanti per le vie respiratorie. Il 12 febbraio 1999 si verificò la rottura di un serbatoio di Acido Cloridrico. Il 3 aprile 2000 scoppiò un incendio nello stabilimento. Il 9 febbraio 2004 scoppiò un forno del nuovo impianto appena entrato in funzione.

Solo nell'ottobre 2002, a seguito di un incontro richiesto dall'Azienda, i Comitati scoprono la presenza di un inceneritore di rifiuti tossici e nocivi (catalizzatori esausti). Questi sono delle "Bombe Chimiche", in quanto melme o residui solidi raccolti dal fondo delle vasche di reazioni di circa 500 Aziende Chimiche, Petrolchimiche, Petrolifere e Farmaceutiche sparse in tutto il mondo. La loro combustione smaltisce i rifiuti e recupera dalle ceneri i metalli preziosi. **Attenzione!** Questi catalizzatori esausti non devono essere confusi con le marmitte catalitiche.

In uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità è indicato: "*Numerose sostanze classificate per la loro pericolosità, sono detenute ed utilizzate nelle attività condotte all'interno dello stabilimento. ... complessivamente quantificate in circa 10 t di composti tossici, molto tossici e cancerogeni, in circa 120 t di liquidi estremamente e facilmente infiammabili, ed in oltre 60 t di sostanze pericolose per l'ambiente*".

(sul Territorio)

lo stabilimento chimico Basf è ubicato in un territorio ad altissima densità abitativa. Complessivamente la stima tra abitanti e lavoratori è di circa 100.000 unità. Oltre agli abitanti di Case Rosse, Settecamini e la centralità di Ponte di Nona, di recente sono stati occupati, a circa 200 metri dallo stabilimento, 210 alloggi e altri 120 alloggi a soli 68 metri. Le costruzioni sono state approvate di recente dal Comune di Roma con il Piano di Riquilificazione di Case Rosse (Art.2) e una D.I.A. del 2003.

Il 6 ottobre 2008 il V Municipio ha aperto l'asilo nido pubblico per 48 bambini, in via Iozzia, a poca distanza (385 metri) dallo stabilimento della Basf/ex Engelhard, anche se lo stesso V Municipio aveva rilasciato l'Autorizzazione Tecnica Sanitaria definendo l'azienda "Industria insalubre di 1° classe"

(sulla normativa)

dal 1956 al 1982, per oltre 25 anni, la Engelhard ha bruciato i catalizzatori esausti in mancanza di una normativa sui rifiuti. Per la prima volta il D.P.R. 915/1982, in attuazione delle direttive CEE, definisce i rifiuti per cui i catalizzatori esausti vengono considerati rifiuti speciali e tossici e nocivi. Nel 1988 il D.P.R. n° 203 regola la gestione dei rifiuti. Ma per la Engelhard non trova immediata applicazione perché i catalizzatori esausti sono considerati “materie prime secondarie”, cioè normali prodotti di trasformazione del ciclo produttivo.

Nel 1996 il Comune di Roma su indicazione della ASL RMB rilascia l’Autorizzazione Sanitaria, ancora oggi in vigore, che definisce l’Azienda “Industria Insalubre di 1° classe”, motivando tale classificazione con la produzione, impiego, deposito di: A) Sostanze chimiche: 8. Acido cloridrico, 12. Acido nitrico, 20. Allumina, 53. Cloro, 74. Idrogeno; B) Prodotti e materiali: 26. Catalizzatori. La stessa Autorizzazione non menziona i rifiuti pericolosi (catalizzatori esausti) e neppure l’Inceneritore. La sola citazione dei “catalizzatori” come “rigenerazione” (B-26) non indica lo stoccaggio istantaneo di 120 tonnellate di catalizzatori esausti né il tipo di trattamento, “smaltimento per combustione”, che comporta emissioni nocive in atmosfera e quindi una valutazione molto più restrittiva ai fini dell’autorizzazione.

(sulle indagini epidemiologiche)

nel settembre 2003 l’Istituto epidemiologico (ASL RME) presenta i dati analitici secondo cui la Mortalità per tumore negli uomini dal 1987 al 2001 a Case Rosse e Settecami è del 30% superiore rispetto alla media di Roma. Il 3 novembre 2006 la Asl RMB pubblica i risultati di alcune indagini parziali e condotte su preavviso. Le indagini epidemiologiche confermano, tra i dati del 2003, 8 su 9 decessi per Linfomi non Hodgkin (+156% rispetto all’atteso), ed evidenziano un maggior numero di tumori al cervello sia tra i lavoratori che tra gli abitanti. (ALL. 2) (ALL. 3)

(sulle indagini ambientali)

la Basf brucia ogni giorno circa 5 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi in un inceneritore, con postcombustore, che opera 24 ore su 24. Le indagini condotte nel corso degli anni dall’ARPA Lazio, su preavviso, hanno evidenziato solo in alcuni casi il superamento dei limiti. Le indagini ambientali, organizzate dalla ASL RMB nell’estate del 2004, di cui la Engelhard era al corrente, si sono limitate solo ad alcuni parametri. Tuttavia esse hanno evidenziato concentrazioni di diossina da 5 a 20 volte superiori a quelle medie di altre zone italiane nella centralina n. 4 posta a 290 metri dall’inceneritore e nelle immediate vicinanze dell’asilo nido. Le concentrazioni di palladio inoltre sono risultate doppie rispetto alle altre centraline. Pertanto le nuove edificazioni e l’asilo nido sono situati nella zona di maggiore ricaduta delle emissioni tossiche e nocive. (ALL. 1)

(sull’Autorizzazione Integrata Ambientale)

da oltre un anno è in corso l’istruttoria presso la Provincia di Roma, che è l’Autorità Competente, per il rilascio della definitiva Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla Basf di cui ai DLgs n. 59/2005, n. 133/2005, n. 152/2006, e n. 4/2008. In essi è richiesto il parere del Sindaco, in qualità di responsabile della salute dei cittadini come previsto dal Testo Unico delle Leggi Sanitarie (D.M. 5.9.94).

La ASL RMB ha ribadito in diverse occasioni l’incompatibilità dello stabilimento della BASF/ex Engelhard con il territorio circostante. Inoltre ha espresso il suo parere negativo alla costruzione dei 210 alloggi con asilo nido e dei 120 alloggi a ridosso dello stabilimento. Pertanto ci si aspetta che la ASL RMB esprima parere negativo all’A.I.A. (ALL. 4)

(sul Protocollo d’intesa)

nel maggio 2006 il Comune di Roma e la Engelhard srl sottoscrivevano un **Protocollo d’Intesa** che prevedeva la concessione a costruire sui 45.000 mq di terreno della Fabbrica una volumetria di 50.000 metri cubi di abitazioni e direzionali in cambio della sua delocalizzazione. Nel giugno 2006 la multinazionale tedesca BASF rilevava la Engelhard internazionale, e con essa lo stabilimento di Roma. Nei primi mesi del 2007 la stessa BASF decideva di non ritenere opportuno avvalersi delle opzioni previste dal protocollo d’intesa in merito alla delocalizzazione dello stabilimento, ribadendo la sua intenzione a restare nell’attuale sito. In questo lasso di tempo (maggio 2006 - marzo 2007) i cittadini che avevano sottoscritto le proposte di acquisto delle abitazioni, con la rassicurazione che lo stabilimento sarebbe stato delocalizzato, hanno concluso l’acquisto con tranquillità.

CONSIDERATO CHE

la ASL RMB ha espresso, in molte occasioni, il suo parere negativo alla costruzione degli alloggi e dell’asilo nido a ridosso dello stabilimento chimico Basf per incompatibilità ambientale. (ALL. 4)

su richiesta di un genitore di un bambino che frequenta l’asilo nido la ASL RMB ha risposto che non è stato rilasciato nessun nulla osta perché l’asilo è pubblico e non privato, senza entrare nel merito dell’incompatibilità con l’inceneritore vicino. I Comitati si chiedono se non era il caso di chiudere l’asilo a titolo precauzionale

la responsabilità del Comune di Roma di aver autorizzato la costruzione delle abitazioni a ridosso dello Stabilimento, definito Industria insalubre di 1° classe, è indiscutibile. Questo tuttavia vale solo se si considera la possibilità di eventi accidentali dovuti alle tonnellate di sostanze pericolose, tossiche, nocive, infiammabili e cancerogene che vengono trattate nello stabilimento. Ciò corrisponde a quanto è riportato nell’Autorizzazione Sanitaria del 1996. Invece, se si considerano le emissioni nocive dell’inceneritore, che hanno interessato da sempre un territorio molto più vasto entro un raggio di tre chilometri, l’incompatibilità dello stabilimento è storica. Infatti molte abitazioni e industrie leggere esistevano già dal 1956, dal momento della sua nascita. La Engelhard ha la responsabilità di aver tenuto nascosto ai cittadini l’inceneritore di rifiuti tossici e nocivi fino all’ottobre del 2002. Inoltre la Engelhard ha la responsabilità di aver accettato una “Autorizzazione Sanitaria” nella quale non veniva menzionato né l’inceneritore di rifiuti tossici nocivi, né il loro stoccaggio istantaneo di 120 tonnellate. Questi due elementi di fatto potevano inficiare la validità dell’atto autorizzativo.

i Comitati chiedono la chiusura o la delocalizzazione del solo inceneritore o, in alternativa, l’utilizzo di una nuova tecnologia sicura del tipo AcquaCritox/AquaCat. (Il DLgs 59/2005 prevede il rilascio dell’AIA parziale) (ALL. 5)

qualora dovesse permanere l’inceneritore, i cittadini dei numerosi alloggi attigui allo stabilimento chiederanno al Comune di Roma un congruo risarcimento danni oltre a nuovi alloggi.

SI CHIEDE

alla Commissione Speciale sulle Politiche Sanitarie di tenere nella giusta considerazione i rischi a cui sono esposti i cittadini del territorio sia nel lungo termine, in riferimento alle emissioni nocive dell’inceneritore a carattere bioaccumulabile come la diossina, i metalli pesanti e le nanoparticelle, e sia nel breve termine, per l’emissione di sostanze irritanti per le vie respiratorie e per gli occhi e/o allergeniche. Senza trascurare i rischi di eventuali incidenti dovuti alla presenza nello stabilimento di centinaia di tonnellate di sostanze chimiche tossiche, nocive, infiammabili e cancerogene. Di conseguenza la Commissione dovrà indicare al Sindaco la propria posizione in merito al parere da dare per l’A.I.A.

al Sindaco di Roma, su indicazione di detta Commissione, di esprimere parere negativo all’Autorizzazione Integrata Ambientale solo per l’inceneritore dei catalizzatori esausti. Questo parere selettivo sull’inceneritore trova le seguenti giustificazioni: 1) Gli effetti dannosi dell’inceneritore non si limitano alle nuove abitazioni vicine allo stabilimento e autorizzate di recente dal Comune, ma coinvolgono tutto il territorio. 2) L’Autorizzazione sanitaria rilasciata dal Comune nel 1996, ancora oggi valida, non indica esplicitamente la presenza dell’inceneritore, (da verificare se è stato menzionato nella domanda della Engelhard). 3) Con l’eliminazione dell’inceneritore verrebbe rimosso lo stoccaggio di 120 tonnellate di catalizzatori esausti, molto pericolosi in caso di incendio. 4) La forza lavoro impiegata per l’inceneritore è complessivamente di circa 30 persone, facilmente ricollocabili.

Roma, 17 marzo 2009

IL COMITATO DI QUARTIERE DI CASE ROSSE
Il Coordinatore

IL COMITATO DI QUARTIERE DI SETTECAMINI
Il Coordinatore

IL COMITATO DI QUARTIERE NUOVA PONTE DI NONA
Il Presidente

ALL. 1.

LE INDAGINI AMBIENTALI

La prima osservazione sulle indagini svolte nel periodo giugno/ottobre 2004 è la constatazione che **le indagini ambientali e il monitoraggio biologico** si sono **limitati a metodiche di rilevamento di breve periodo**. Invece sono state trascurate alcune ricerche di lungo periodo che avrebbero permesso di verificare con maggiore certezza i livelli di inquinamento. Non sono state analizzate **le nanoparticelle** (PM2,5 e inferiori) che notoriamente si formano in presenza di **postcombustore**, cioè a temperature molto elevate, come nel caso dell’inceneritore della Engelhard/BASF. Anche per quanto concerne le analisi effettuate per il **monitoraggio biologico** tra i dipendenti, queste si sono limitate a poche sostanze escludendo quelle bioaccumulabili. Si fa presente che le recenti tecniche

analitiche consentono di rilevare la natura delle nanoparticelle all'interno delle cellule che hanno dato origine ad un tumore. Nel caso in esame l'individuazione di metalli preziosi come il Platino e il Palladio rappresenterebbe un netto indicatore di causalità tra la patologia e lo stabilimento.

Anche prescindendo dalle modalità con le quali sono state condotte le indagini, e dalle modalità di combustione dei catalizzatori esausti, i risultati descritti nella relazione della ASL RMB indicano in modo inequivocabile che alla distanza di **290 metri** (centralina **n. 4** – via di Salone – CET) e **315 metri** (centralina **n. 2** – area commerciale Lolli) le ricadute di alcuni inquinanti risultano elevate. In particolare nelle conclusioni è riportato “... le postazioni **n. 4** e **n. 2**, più vicine allo stabilimento, alla distanza di circa **300 m dai camini** evidenziano valori di concentrazione di un metallo prezioso come il Palladio (Pd) costantemente superiori alle altre, mediamente di circa 1 ordine di grandezza Una configurazione simile si può osservare per i dati relativi alle polveri sedimentabili (deposimetri) relativamente alle postazioni **n. 4**, **n. 2** e **n. 1** (postazione **n. 1** – 360 m -via di Salone – Laghetto di pesca sportiva). Per quanto riguarda le **Diossine**, si evidenziano valori diversi a seconda delle postazioni con una prevalenza nella postazione **n. 4** per la quale si hanno valori di PCDD (policlorodibenzodiossine) +PCDF (policlorodibenzofurani) rilevabili in tutti e due i periodi considerati di **6,32- 23,2** espressi come **I-TE pg m²/d** espressi come **I-TE**. Tali dati appaiono superiori a quelli rilevati in altre aree italiane (Tab.1). La postazione **n. 4** è la più vicina allo stabilimento (circa 290 metri) ed è situata in quella che appare **la zona di maggior ricaduta.....**”.

Tab. 1 - PCDD/PCDF rilevati nelle deposizioni di alcune aree italiane (pg I-TEQ/ m²/d)

AREE ESAMINATE	NORD ITALIA	SUD ITALIA
Zona rurale remota	1,3 - 2,7	1,2 - 2,2
Zona urbana (città)	1,2 - 4,8	-
Zona urbana (paese)	-	1,6 - 1,7
Vicinanze area industriale	1,3 - 5,1	1,6 - 2,1

In merito alle indagini ambientali la ASL RMB così conclude: “Sulla base di questi dati è convinzione degli scriventi, suffragata dagli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ISPELS DIPIA che, data la continuità dell'area industriale con gli insediamenti civili, sia opportuno mantenere da parte delle Istituzioni competenti una sorveglianza ambientale che consenta di tenere sotto controllo le deposizioni e gli eventuali risollevarimenti di polveri, mediante l'utilizzo di rilevatori deposimetrici. Questo consentirebbe anche di valutare l'effetto di ricadute sull'area in caso di eventi non previsti per anomalie nella gestione che possa dar luogo a rilasci di sostanze, che interesserebbero (come stimato anche dalla stessa azienda) gli ambienti esterni fino alla distanza di 300-400 m”

ALL. 2.

LE INDAGINI EPIDEMIOLOGICHE NELLA POPOLAZIONE

Il 16 settembre 2003 il Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, ASL RME, comunicava al SISP della ASL RMB i risultati di una **analisi sulla mortalità per causa della zona di Settecamini – Case Rosse dal 1987 al 2001**. La popolazione alla data del 2001 era pari a 16.076 residenti. Tale analisi evidenziava negli uomini una mortalità per tumori (Tab. 2) del 30% superiore rispetto all'atteso (1)

Tab 2 - ANALISI DELLA MORTALITÀ PER CAUSA TRA LA POPOLAZIONE MASCHILE RESIDENTE NELLA ZONA URBANISTICA DI SETTECAMINI-CASE ROSSE, ANNI 1987-2001 (Elab.)

TUMORI	n° casi osservati	n° casi attesi	n° casi differenza	variazione %
Laringe	2	2,06	-0,06	-3%
Esofago	4	1,4	2,6	+186%
Stomaco	9	7,39	1,61	+22%
Trachea-Bronchi-Polmoni	58	36,081	21,919	+61%
Linfatico ematopoietico	16	9,5	6,5	+68%
Encefalo	6	2,76	3,24	+82%
Non Hodgkin	9	3,13	5,87	+188%
Leucemia	6	4,39	1,61	+37%
Altri Tumori	39	41,64	-4,64	-6,3
TUTTI I TUMORI	149	114,66	34,34	+30%

In base a questi risultati, ed in particolare all'eccesso di mortalità per tumori polmonari e linfomi non Hodgkin, il Direttore del Dipartimento di Epidemiologia suggeriva un approfondimento per valutare la fattibilità di indagini epidemiologiche di coorte tra i lavoratori della Engelhard e nell'area interessata

L'approfondimento del Dipartimento di Epidemiologia RME sui casi di linfomi non-Hodgkin svolto in occasione della nuova indagine sulla popolazione (vedi dopo) ha confermato la validità di 8 casi su 9. Tra le cause di insorgenza dei linfomi non-Hodgkin descritte in letteratura sembra che siano prevalenti quelle ambientali, compresa la residenza in prossimità di impianti industriali e di inceneritori di rifiuti. In questo caso 7 su 8 deceduti per linfoma non-Hodgkin risiedevano entro 1-2 Km dallo stabilimento Engelhard. Tuttavia gli Autori concludono

che “Le evidenze di letteratura su una possibile associazione tra residenza in aree industriali ed aumento dell’incidenza di linfomi non-Hodgkin sono ad oggi limitate. I risultati della presente indagine non consentono di evidenziare una relazione di tipo causale tra l’eccesso di queste patologie e gli impianti industriali presenti nell’area di Settecamini-Case Rosse”

Si osserva che, per quanto risultasse a molti inverosimile che la maggiore mortalità per tumori avesse interessato solo la popolazione maschile, si documenta la validità di questo fenomeno con i dati statistici italiani e europei come indicato dal WHO nelle tabelle estrapolate e nel grafico

Si osserva, concludendo, che la presente indagine, completata con l’approfondimento dei casi di linfomi non-Hodgkin, mantiene inalterata la sua validità con un **incremento della mortalità** per tumori negli uomini dal 1987 al 2001 **del 29%** (invece del 30%)

Su richiesta della ASL RMB (Prot. 1917/SISP del 24/05/03), il Dipartimento di Epidemiologia ASL RME, oltre ad approfondire l’eccesso di mortalità per linfomi non Hodgkin visto sopra, ha ritenuto opportuno avviare una **nuova indagine estendendo l’area in studio** alle sezioni di censimento **entro 3 Km** dallo stabilimento Engelhard per il periodo 1987-2004 (Tab. 5)

Tab. 5 - INDAGINE Epidemiologica nella Popolazione residente nel raggio di 3 Km dalla Engelhard per causa di morte -Uomini (anni 1987-2004) - DATI SIGNIFICATIVI: (elaborazione)

CAUSA DI MORTE	n° casi osservati	n° casi attesi	SMR	variazione %
Non-Hodgkin	14	9,8	1,43	+43%
Tumore dell’Encefalo	12	8,39	1,43	+43%
Tumore allo stomaco	33	23,74	1,39	+39%
Tumore della pleura	3	1,29	2,32	+132%
Trachea,Bronchi,Polmoni	141	119,5	1,18	+18%

Si osserva che in questa nuova indagine sono stati **esclusi dall’analisi i dati** relativi al centro abitato **Setteville** di Guidonia, che conta circa 10.000 abitanti, dista 2.000 metri dallo stabilimento, ed esiste da 40 anni. Invece sono stati inclusi gli abitanti di alcuni quartieri posti al limite della distanza dei 3 km e, in aggiunta, edificati in tempi recenti

Si osserva concludendo che **questa scelta metodologica mina alle radici i risultati di questa indagine che non deve quindi essere utilizzata dalla ASL RMB per definire la mortalità per causa della popolazione residente** ma si deve limitare ad un uso prettamente accademico (vedi anche elaborazioni per livello socio-economico). Tra l’altro gli stessi Autori pongono dei limiti allo studio sottolineando “la bassa potenza statistica legata alla numerosità della popolazione esposta ed ai piccoli numeri degli eventi considerati e i possibili errori di classificazione che derivano dall’uso della residenza anagrafica al momento del decesso come indicatore dell’esposizione. Inoltre, è da tenere presente che la mortalità è un indicatore poco sensibile a variazioni della morbosità per effetto di esposizioni recenti: esiste infatti un lungo periodo di latenza tra esposizione a sostanze cancerogene, comparsa di neoplasie e mortalità per tali condizioni”

Si osserva che, a seguito dell’indicazione degli Autori di un monitoraggio della popolazione residente anche attraverso l’utilizzo di indicatori diversi dalla mortalità, si renda necessaria **una indagine epidemiologica per causa di malattia** che i Cittadini ed i Comitati chiedono da tempo, senza risposte

ALL. 3.

LO STUDIO DI MORTALITÀ’ NEI LAVORATORI

La ASL RMB ha condotto uno studio sulla mortalità dei lavoratori della Engelhard avvalendosi della consulenza dell’Istituto Superiore di Sanità e del Dipartimento di Epidemiologia della ASL RME. L’analisi di mortalità è stata condotta su 642 uomini che hanno lavorato presso la Engelhard dal 1956 al 31/12/93, con lo scopo di garantire una durata minima di follow-up di 10 anni. I risultati indicano una diminuita mortalità per tutte le cause e un aumento della mortalità per tumore dell’encefalo, per cirrosi epatica e per ipertensione (Tab.6). Gli Autori commentano la diminuita mortalità per tutte le cause con il fenomeno definito “Effetto Lavoratore Sano” che può essere spiegato con processi selettivi e auto selettivi all’accesso al lavoro che selezionano i soggetti con un migliore stato di salute.

Tab. 6 – STUDIO DI MORTALITA’ NEI LAVORATORI DELLA ENGELHARD (operai compresi)
DATI SIGNIFICATIVI: (elaborazione)

CAUSA DI MORTE	n° casi osservati	n° casi Attesi Regione Lazio	SMR	variazione %
Tumore dell’Encefalo	4	0,8	5,24	+400%
Cirrosi Epatica	7	2,5	2,74	+180%

Ipertensione	5	2,3	2,2	+117%
--------------	---	-----	-----	-------

Gli Autori rinunciano ad interpretare in termini causali gli incrementi di mortalità per i tumori dell'encefalo e per la cirrosi epatica con due motivazioni: 1) La mancanza in letteratura di studi di coorte relativi a insediamenti analoghi; 2) Lo studio non è stato condotto sulla base di definite ipotesi eziologiche a priori ma solo nell'ambito di un processo di caratterizzazione di un sito potenzialmente inquinato.

Gli Autori riportano nello studio diverse citazioni di letteratura con le cause possibili. In particolare per il tumore dell'encefalo indicano per prima *“l'esposizione a radiazioni ionizzanti è l'unico fattore di rischio accertato per il tumore dell'encefalo...”* seguono molte altre citazioni con numerosi fattori di rischio potenziali

SI OSSERVA che l'eccesso di tumori dell'encefalo trova conferma anche nell'indagine tra la popolazione. Questa evidenza suggerisce ulteriori approfondimenti anche considerando che sono numerosi i casi di malattia della tiroide tra la popolazione di Case Rosse, Settecamini e Setteville oltre ai tumori della tiroide in età giovanile.

SI OSSERVA che uno studio di mortalità di una coorte professionale in un sito industriale ad alto rischio di inquinamento, come nel caso dell'inceneritore, ha il compito di approfondire tutti gli aspetti investigativi, soprattutto quando si vuole assegnare ad esso rilevanza ai fini della epidemiologia sulla popolazione. In particolare per questo studio, richiedono una definizione i 20 soggetti persi al follow-up, considerati vivi, ma è più probabile che siano deceduti se non sono stati rintracciati. Inoltre devono essere definiti anche i 5 decessi con causa mancante accertati per tutte le cause o di morti accertati per tumore possono fare la differenza. Sui piccoli numeri, come gli 85 decessi per tutte le cause e i 20 decessi per tumore, anche pochi casi in più di morti. In particolare nel caso in esame assumerebbero rilevanza eventuali casi di tumore al cervello o linfoma non Hodgkin. Infine è necessario indagare su quanti sono stati i casi in cui i familiari hanno scelto di cremare le salme dei propri cari negli anni passati.

Gli Autori, nell'introduzione, attribuiscono a questo studio valenza di *“...elemento centrale ai fini della valutazione complessiva per i rischi per la salute presenti in una determinata area”*. SI OSSERVA tuttavia che **la diminuita mortalità per tutte le cause emersa dallo studio di mortalità tra i lavoratori non esclude a priori eventuali effetti negativi dello stabilimento sulla salute della popolazione circostante certamente meno protetta e più esposta rispetto ad essi per età, sesso, presenza di altre patologie e durata all'esposizione**. Per questo l'aumentata mortalità per tumori riscontrata tra la popolazione richiede ulteriori approfondimenti anche se, secondo gli Autori, non è stato evidenziato negli studi alcun nesso causale con lo stabilimento della Engelhard.

ALL. 4.

IL PARERE NEGATIVO DELLA ASL RMB

La stessa ASL RMB ha ribadito in diverse occasioni l'incompatibilità dello stabilimento della BASF/ex Engelhard con il territorio circostante. In particolare:

Il SISP della ASL RMB, in un documento del 27 novembre 2003, inviato a tutti gli Enti ed al Sindaco di Roma, indicava le linee generali delle indagini, quella epidemiologica all'interno della Engelhard / Basf e quelle ambientali, sottolineando anche le problematiche di pianificazione territoriale. Tra l'altro si ribadivano in esso due concetti importanti: 1) che la Engelhard, per le sue lavorazioni chimiche, non è compatibile con il territorio, già compromesso per altri inquinamenti ambientali, e questo, indipendentemente dagli esiti delle indagini epidemiologiche; 2) che le Autorizzazioni rilasciate dagli enti preposti debbano essere riviste alla luce della segnalazione dei rischi indicati nella relazione della stessa ASL RMB ed in quella del Ministro, sempre indipendentemente dagli esiti delle indagini epidemiologiche

In data 26 gennaio 2004 la Engelhard scriveva alla ASL RMB, in risposta al Documento del 27 Novembre 2003 evidenziando diversi punti non condivisi e definendo *“...le soluzioni giuridico-amministrative – assolutamente immotivate che il SISP prospetta nelle sue conclusioni, avverso le quali la Società si riserva di far valere i propri diritti nelle sedi appropriate....”*. In particolare veniva contestato l'invito della ASL alle Autorità competenti di *“...adottare prescrizioni di natura restrittiva riguardanti le autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti e alle emissioni in atmosfera ... a prescindere dalle conclusioni delle indagini epidemiologiche ed ambientali”*

In data 23 febbraio 2004 la ASL RMB ha redatto un nuovo documento in cui ribadiva la pericolosità dei possibili inquinanti cancerogeni, persistenti e bioaccumulabili e quindi indicava la sospensione della costruzione dei 210 alloggi a ridosso dello stabilimento chimico Engelhard / Basf: *“Al momento la distanza degli insediamenti progettati non si può ritenere sufficiente a garantire con certezza l'assenza di effetti avversi sulla salute della popolazione circostante, sia nel normale esercizio dell'attività che in caso di incidente”*. Si ricorda inoltre *“che la legge 833/78 prevede che i servizi territoriali delle ASL diano un parere in merito alla compatibilità dei progetti urbanistici e che lo stesso art. 94 del Regolamento Comunale di Igiene prevede che la distanza di un'industria insalubre di 1° classe dalle abitazioni non possa essere minore di 200 m, e che possa essere imposta una distanza maggiore ogni qualvolta se ne riconosca la necessità, come è ragionevolmente opportuno fare nel caso in questione”*

In data 11 marzo 2004 il Sindaco di Roma risponde alla ASL RMB in merito alla costruzione dei 210 alloggi poco distanti dalla Engelhard / Basf “...che i concessionari hanno già iniziato, a loro carico, le opere di urbanizzazione... in attesa del completamento delle indagini epidemiologiche... il Comune di Roma non può fermare l'esecuzione dell'intervento in assenza di un giudizio completo, definitivo e certo circa l'incompatibilità dell'Insediamento...e la convenzione prevede la distanza minima di 200 metri dal perimetro della Engelhard, classificata come Industria di 1° Classe”.

Mentre si discuteva sui 200 metri di distanza tra la Engelhard / Basf ed il nuovo centro residenziale di 210 alloggi (centro residenziale “L'Oasi”), alla fine dell'anno 2004 sorgevano in tutta fretta due grandi edifici con 120 alloggi nel terreno confinante con la Engelhard / Basf a 68 metri di distanza.

Nell'ottobre scorso il V Municipio ha aperto l'Asilo Nido con 48 bambini a 385 metri dallo stabilimento!

ALL. 5

Nuova Tecnologia per la raffinazione dei catalizzatori esausti senza incenerimento

La tecnologia denominata “**AquaCritox/AquaCat**”, recupera i metalli preziosi dai catalizzatori esausti di tipo classico (la quasi totalità di quelli prodotti dalla BASF) mediante ossidazione di tutte le sostanze presenti, comprese quelle organiche tossiche. In pratica i catalizzatori esausti vengono immessi in un sistema chiuso e solubilizzati in acqua a temperatura e pressione elevate. La successiva immissione di ossigeno ossida tutte le sostanze organiche presenti trasformandole in acqua limpida, azoto atmosferico e anidride carbonica. I metalli preziosi vengono trasformati in ossidi che si depositano sul fondo. Il procedimento è esotermico per cui si evita l'utilizzo di elevate quantità di combustibili come invece richiede l'incenerimento. Questa nuova tecnologia **azzerava le emissioni in atmosfera e le acque reflue** attualmente versate nell'Aniene e provenienti dal lavaggio dei fumi del postcombustore.

Riferimenti documentali (disponibili sul sito: www.sitotiburtina.altervista.org)

1. Relazione sull'analisi di mortalità per causa nella zona di Settecamini e Case Rosse – Prot 379/DE del 16 ottobre 2003 (<http://sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2003/petizione/all18.doc>)
2. Indagine epidemiologica sulla popolazione estesa ad un raggio di 3 km dallo stabilimento senza considerare i tempi di esposizione degli abitanti venuti ad abitare negli ultimi anni (http://sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2006/epidemiologia_popolazione.pdf)
3. Studio sulla mortalità dei lavoratori della Engelhard srl (http://sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2006/studio_mortalit%E0_lavoratori.pdf)
4. Mortalità per tumore delle vie respiratorie in Europa, comparata tra uomini e donne (http://sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2006/stat_uomini_donne_eu.pdf)
5. Autorizzazione Sanitaria Engelhard (oggi Basf) definita “Azienda Chimica insalubre di 1° Classe” (http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2008/autoriz_Com_Roma.pdf)
6. Asilo nido con 48 bambini aperto a 385 metri dallo stabilimento, senza Nulla Osta Sanitario (http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2009/nulla_osta_nido.pdf)